

I bambini innanzitutto

Autore: Tiziana Nicastro

Fonte: Città Nuova

Si è svolta a Parma dal 10 al 12 marzo la V Conferenza paneuropea su ambiente e salute. 53 Paesi hanno preso l'impegno ad agire sui numerosi fronti compresi in questa tematica, con un'attenzione particolare al benessere dei più piccoli.

Fra meno di dieci giorni in Italia "tornerà" ancora la primavera, normalmente il 21 marzo segna la spartizione tra la stagione invernale e l'inizio di un nuovo periodo prossimo alla ricaccia estiva, ai giorni di Giorno. La via di luce summerize e la via equagale e annuale riprende con più gioia, gli animali escono dai tana, "Ciondola".

Solo queste cose e mi affaccio alla finestra: il mio sguardo si perde nei contorni di neve che circondano la mia abitazione, in cortile un pargolo di neve mi sorride col suo cappello ornato di fiocchi "Bianco Natale". Ritorno per un attimo ai pensieri precedenti e mi accorgo che, sebbene il calendario mi indichi la prossimità della Pasqua, il tempo atmosferico mi ricorda l'inglese: i meteorologi parlano di Italia sotto la tempera di neve con un'inflessione di disagio, scuole chiuse, incidenti stradali: una situazione epocale. Eppure tutto questo era stato anticipato dai meteorologi, che avevano annunciato il brusco cambiamento climatico in tutti i paesi dell'Europa centrale. Perché allora non ci sono preparati? Non credevano che in poche ore la temperatura potesse subire un calo così forte? Alcuni amici mi raccomandano di aver già effettuato il cambio di stagione, cioè avevano ragione i migliori di loro per passare a quelli di colore. Sembra tutto simultaneamente assurdo e tutto normale: oramai sono diversi anni in cui il patto di effetto serra, di costante ricorrenza nell'aria, d'equiparazione antropologica, di cambiamenti climatici e, senza riuscire a capire molto, vicino all'effluvio di un processo che sembra, non ha fine di essere.

A Parma, però, è il son dell'appuntamento i milioni di 53 Paesi europei e dell'Asia centrale per intercettare su come proteggere in modo particolare la salute dei bambini in un ambiente così vulnerabile e soggetto a continue trasformazioni. A capo di questa conferenza, la quinta a livello ministeriale su ambiente e salute, c'è l'ufficio europeo dell'Organizzazione mondiale della sanità, organizzazione che si trova davanti a sfide sempre maggiori, in quanto il cambiamento climatico che la nostra salute è oggi più che mai soggetta alle conseguenze e ai cambiamenti dell'ambiente in cui viviamo. Questo per fare qualche cifra: il possibile oltre - dai limiti dell'Onu - che il 21 per cento delle malattie nel mondo sono attribuite ai fattori ambientali, così come più del 30 per cento delle malattie nei bambini al di sotto dei 5 anni. Il quadro dell'ambiente è inoltre amplificato da ridotte risorse finanziarie, crescenti disuguaglianze socioeconomiche e di genere, eventi climatici estremi più frequenti.

Preparare la salute oggi: dunque, necessità investiti ad alta efficacia e a livello internazionale. Soprattutto, occorre che vengono ripetuti gli impegni presi nei singoli Paesi in merito come: qualità dell'aria, inquinamento e salute fisica, sistemi di gestione rifiuti, nutrizione. I bambini, come sempre, sono i soggetti più deboli, a questo non possono e sopravvivere in situazioni diseguali. Buon pensiero è quanto ha detto il ministro della salute Francesco Forte aprendo il vertice: «Oltre che nei giorni della conferenza circa 340 bambini morirono a causa di incidenti». Perché? Come? Dove? «In Italia - ha riferito Forte - ogni anno gli incidenti domestici causano almeno 4.500 decessi, 130 mila ricoveri ospedalieri e 1,3 milioni di accessi al pronto soccorso. E un bambino di meno di cinque anni rischia cinque volte di più di un adulto, sono stati compiuti progressi ma ci sono ancora questioni aperte». Tra queste, il problema dell'inquinamento indoor, il fumo passivo, l'obesità. «Parliamo - ha continuato il ministro - di effetti importanti sulla salute e per questo nel piano nazionale di prevenzione, quello primario riguarda l'ambiente e poi passiamo dalla sicurezza alimentare all'acqua».

Tematiche ancora, che torrebbero volutamente perché un filo non basterebbe ad esaurirle. E pensare al mio pargolo di neve: neanche il tempo di farlo che gli è via sciogliendosi: sì, il fenomeno del riscaldamento globale - altro tema affrontato da circa 800 partecipanti alla conferenza - è inevitabile. La temperatura media globale della superficie terrestre è aumentata di circa 0,74 gradi negli ultimi cento anni. Le emissioni di gas serra, che ricaldano la Terra, hanno subito un aumento del 70 per cento negli ultimi 40 anni, riempiendo più calore nella bassa atmosfera. Gli effetti sulla salute sono già visibili: disastri naturali, quali ondate di calore, siccità, uragani e cicloni, sono la causa di gravi sofferenze umane, ogni parte di vita è di esporsi davanti.

Dal 1950 ad oggi, il database internazionale dei disastri naturali ha registrato nella sola regione europea dell'Onu più di 1.200 calamità naturali la cui conseguenza si sono ripercosse su oltre 48 milioni di persone, causando più di 112 mila morti, per una perdita totale stimata oltre 241 miliardi di dollari. Tutte queste cifre confermano l'esistenza di una correlazione tra cambiamenti climatici e l'aumento della frequenza di disastri di questo tipo. Sebbene si preveda che la crisi di freddo distribuita, esse continueranno a ripercuotersi sulla maggior parte della regione europea, in special modo alle latitudini più alte. Le famiglie più povere dunque, che non possono permettersi di pagare il consumo di gas, saranno le più colpite, soprattutto nei momenti in cui si spengono i tagli al riscaldamento e l'isolamento. I cambiamenti climatici colpiscono tutti, ma non tutti sono egualmente vulnerabili: i bambini sono soggetti ad una esposizione a lungo termine, e sono quindi maggiormente a rischio. Il caldo e il freddo colpiscono in primo luogo gli anziani: un sistema cardiovascolare debole e malattie croniche multiple possono aumentare il rischio di mortalità da colpo di calore.

In un mondo già afflitto per l'inquinamento internazionale, è importante sottolineare che i cambiamenti climatici avranno anche effetti avversi alla crescita economica. Più di 60 milioni di persone nella parte orientale della regione europea dell'Onu già vivono in condizioni di assoluta povertà. I cambiamenti climatici possono peggiorare il modo in cui vengono gestite le risorse naturali e le risorse, aumentando il berlusconi per i più poveri. Di questo passo, i cambiamenti climatici minacciano di minare i paesi a basso reddito per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio (Millennium Development Goals) posti dall'Onu: la povertà non può essere eliminata se uno stato è depresso ambientalmente e la crescita strutturale della manutenzione, la mobilità e gli trasporti.

Sembra che su questo versante un passo avanti sia stato compiuto a Parma: è stato infatti lanciato un nuovo piano di azione regionale europea, dal titolo "Prevedere la salute in un ambiente sfidato dai cambiamenti climatici". Il documento fornisce chiare indicazioni sui prossimi passi da compiere e le priorità di intervento congiunte a livello nazionale ed internazionale. Ma non è tutto qui: i governi dell'Europa settentrionale, occidentale, centrale, meridionale e orientale hanno concordato una dichiarazione con la quale si impegnano a ridurre entro i prossimi dieci anni gli impatti dell'ambiente sulla salute. Con la dichiarazione la cura dell'Europa ad agire" 152 mila membri dell'Onu presenti alla conferenza hanno deciso di realizzare programmi nazionali che garantiranno a ciascun bambino entro il 2020 acqua e igiene sicure, opportunità di attività fisica e una dieta salutare, una regione equa e sana e un ambiente libero da agenti chimici nocivi. I governi si sono impegnati inoltre di far fronte agli effetti avversi dei cambiamenti climatici sulla salute, e sono anche impegnati a mettere in pratica il centro dello sviluppo socio-economico attraverso maggiori investimenti in nuove tecnologie e lavori ecologici.

Ed ora cosa cambia? Cosa accadrà domani? Siamo tutti un po' preoccupati e ci domandiamo se i nostri governati manterranno le promesse. Al posto di rimanere in attesa di un nuovo cambiamento, o forse di un nuovo barattolo e colore, insieme con i nostri piccoli gesti quotidiani a migliorare l'ambiente attorno a noi, magari semplicemente rispettando, e forse qualche piccolo passo di cura. I bambini, domani, troveranno quello che noi facciamo loro oggi.